Anno XVIII Martedì 19 Febbraio 1884 N. 43

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 15 febbr. contiene:
1. Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Nomine e promozioni.
2. R. decreto, col quale si costituisce in sezione elettorale autonoma il comune di Pianezze.
3. Id., che concede facoltà di derivare acque e di occupare tratti di spiaggia lacuale, descritti nell'annessovi elenco.

Della Tabacchicoltura in Italia

Mio caro Valussi,

M'è venuto il pensiero di scegliere un campo neutrale in cui possiamo tutti trovarci d'accordo, escludendone la politica, per intrattenermi alcun poco con voi, e coi lettori del vostro *Giornale*, intorno ad un soggetto, ch'è per l'Italia della maggiore importanza economica. Voi, che da oltre quarant'anni vi occupate degli interessi economici delle provincie, subordinatamente a quelli della nazione, dovete far buon viso a questo mio scritto.

Il soggetto di cui vengo a parlarvi è il *Tabacco*, considerato nella sua coltivazione; del qual ramo d'industria agricola, vedo che non si vogliono occupare di proposito, come dovrebbero, nè economisti, nè agronomi, nè giornalisti, (1) nè alcuno dei rappresentanti stessi della nazione, che esauriscono, in generale, la quintessenza del loro cervello nello studio dell'alchimia politica e sociale senza mai venirne a una conclusione di fatto che torni vantaggiosa al benessere generale. L'apatia, per me inesplicabile, di tutti costoro, che presumibilmente rappresentano l'opinione pubblica, mi dovrebbe distogliere dal proposito di scrivere intorno a cosifatta questione; ma siccome, perchè altri tacciono, io non voglio essere il cane muto della Bibbia; così, sebbene la mia avesse ad essere la *vox clamantis in deserto*, sciolgo il nodo alla lingua, e parlo.

I.

La coltivazione del tabacco in Italia è trascurata con danno incalcolabile dell'economia pubblica. Non c'è ramo d'agricoltura che possa dare un prodotto equivalente a quello della coltivazione del tabacco. La tabacchicoltura richiede terreni, concimi, e cure speciali molto più studiate ed assidue di quelle che ordinariamente si dedicano ad altra coltivazione qualsiasi; ma la rendita che offre il tabacco, è sempre, in media, superiore di due terzi a qualunque altra, compresa quella della viticoltura. Riserbandomi di confermare coll'esempio della Svizzera questo mio asserto, con dati speciali, da me stesso raccolti, sopra luogo, e per mezzo di amici, io posso dire fin da questo momento, che nei luoghi in cui è permessa la coltivazione del tabacco si vive realmente bene anche in Italia, dove con noie e fiscalità amministrative di ogni maniera sembra che l'Agenzia centrale faccia di tutto onde se ne tragga il minor profitto possibile. Le quali cose, io cercherò di dimostrare con fatti che io conosco in tutte le loro particolarità.

II.

Nell'estremo lembo della provincia di Vicenza, che confina a Nord-Est con quella di Belluno, e precisamente nel così detto Canal di Brenta, la coltivazione del tabacco è permessa da circa quattro secoli. La Repubblica di Venezia ne concesse il privilegio agli abitanti di questa valle in premio della loro fedeltà verso la Serenissima sperimentata più volte nella difesa di quelle gole contro i Tedeschi.

Il Canal di Brenta è un paese poverissimo di terreni formato dalle due sponde del Brenta stesso, lungo circa dodici miglia, e largo, in media, da soli sette a ottocento metri, compreso il fiume. Su quelle due angustissime striscie di terreni, per metà pendenti dai greppi, lavora e vive una popolazione assai numerosa sparsa in cinque Comuni e in parecchi paeselli, dei quali è capoluogo di Mandamento Valstagna, e di circondario Bassano.

Si può facilmente comprendere, che il prodotto di sì scarsi terreni non potrebbe bastare per soli tre mesi dell'anno al mantenimento di circa diecimila individui, quanti a un dipresso ce ne sono in questo Canale, se i campi non fossero coltivati a tabacco; tanto è vero che le viti vi scarseggiano, e i cereali e i legumi ne sono quasi sbanditi. È per questo, che gli abitanti del Canal di Brenta, gente animosa e di ingegno molto svegliato, si dedicano a tutt'uomo alla tabacchicoltura, prodigandole tutte quelle amorose ed assidue cure, che la delicata pianta nicoziana per sua natura richiede. La preparazione delle terre, la seminagione, il trapiantamento e l'inaffiatura delle pianticelle fino a che queste si rizzano e crescono rigogliose per forza propria; la pulitura di esse nel tempo della loro estiva vegetazione, la cimatura delle medesime; lo spicciuolamento delle foglie all'epoca della loro maturazione; e stagionarle a dovere, esponendole al sole, o dentro a vasti e ben arieggiati locali, tutto essi tradizionalmente colla massima abilità sanno fare, e con impegno straordinario eseguiscono. Ma in tutte queste lunghe, minuziose e sudate operazioni, il coltivatore è confortato sempre dalla speranza, che quasi mai non lo inganna, di poter vivere tutto l'anno colla sua famigliuola del prodotto ch'egli è per ricavare da' suoi, benchè minuscoli, poderetti.

Ed è un fatto, che una piccola famiglia può trarre di che vivere, sufficientemente bene, dalla coltivazione di cinque a sei mila piante di tabacco. Ragione per cui dal Canal di Brenta può dirsi quasi del tutto eliminata la miseria.

Dal che si vede quanto sia produttivo il tabacco, in confronto di altre coltivazioni agricole, che non potrebbero fornire ai Canalesi di poter campare per la quarta parte di un'annata ordinaria. (*Continua*)

(1) Avevamo anche noi intenzione di discorrere della coltivazione del tabacchi nei nostri articoli sulla *Trasformazione agraria nel Friuli.*

Il lavoro dei fanciulli.

Fu distribuito ai senatori il seguente progetto di legge, presentato al Senato il 31 gennaio, dal ministro di agricoltura industria e commercio;

Art. 1. Nelle officine o fabbriche industriali di ogni specie in cui lavorano più di 15 operai e in tutte le miniere e cave, non possono essere impiegati fanciulli dell'uno e dell'altro sesso che non abbiano compiuto i dieci anni.

Quelli che hanno compiuto il decimo, ma non ancora il dodicesimo anno, non possono esservi impiegati che per la mezza giornata senza eccedere sei ore di lavoro.

Nei lavori pericolosi od insalubri, non potranno, qualunque sia il numero degli operai impiegati, adoperarsi fanciulli dell'uno e dell'altro sesso, che non abbiano compiuto il quindicesimo anno, se non pei limiti e colle cautele che saranno stabilite nel reale decreto, col quale si determineranno i lavori pericolosi od insalubri.

Art. 2. Agli effetti della presente legge, fino a prova contraria, sarà considerato come addetto al lavoro qualunque fanciullo trovato nei luoghi di lavorazione.

Art. 3. I delegati del ministero di agricoltura avranno il diritto di visitare tutte le fabbriche ed officine industriali per accertare l'esecuzione di questa legge.

Art. 4. Accertato il lavoro dei fanciulli contro il disposto della presente legge, saranno puniti gli intraprenditori, direttori e cottimisti da cui dipende la miniera, cava, fabbrica od officina, con multa da 50 a 1000 lire, che, in caso di recidiva, potrà giungere alle 2000.

Art. 5. Con regolamento da approvarsi con reale decreto, sopra proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, saranno stabilite le disposizioni transitorie e e quelle altre che il governo troverà necessarie per la piena applicazione di questa legge.

Ai contravventori delle prescrizioni di tale regolamento, potranno essere comminate pene di polizia.

Art. 6. La presente legge entrerà in vigore sei mesi dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

I Probiviri.

La Commissione per l'esame del progetto di legge sui probiviri, che fa parte delle leggi sociali compilate dal ministro Berti, approvò la proposta dell'onor. Chimirri colla quale si attribuisce al collegio dei probiviri non già una speciale giurisdizione, ma l'ufficio di arbitri e amichevoli conciliatori nelle vertenze che dovessere insorgere fra operai e padroni. Dove tale conciliazione non riesca, le parti saranno rinviate davanti al magistrato competente. (*Italia*).

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 18.

Giura Loru.

Magliani presenta i progetti pel riordinamento del consiglio di Stato, per cessione di uno stabile demaniale all'amministrazione del manicomio di Palermo; e il progetto in favore dei danneggiati di Casamicciola; quest'ultimo urgente.

Paternostro F. chiede che sia avvenuto dei progetti relativi ai porti e tramvie e all'avanzamento del personale di marina, pendenti da lungo tempo in Senato.

Corsi, Tabarrini, Magliani e Genala dicono le ragioni del ritardo e Paternostro soggiunge di non avere inteso di muovere censure.

Pantaleoni chiede che si fissi al 28 corr. lo svolgimento dell'interpellanza Zilli sopra l'indirizzo dell'amministrazione all'interno. Consenziente Magliani, accettasi la proposta di Pantaleoni.

Finali domanda qualche schiarimento circa la notizia sul principio di un orrendo attentato.

Genala accenna all'aggressione di un carabiniere avvenuta la notte del 16 al 17 fra Montalto e Corneto. Aggiunge la lettura del telegramma già comunicato alla Camera. Dice che furono impartiti ordini per una rapida e severa procedura. L'indole del fatto non è ancora accertata, forse trattossi di una semplice aggressione contro il carabiniere.

Finali, anche a nome dei colleghi fa voti che emerga non trattarsi di un attentato, di cui si son concepiti i sospetti.

Sorteggiansi gli uffici. Domani convocazione degli uffici. Levasi la seduta alle 4 1/2.

Camera dei Deputati

Seduta del 18.

Indelli si dimette da commissario del codice penale.

Sabato si svolgerà la interrogazione di Maffi sui facchini della dogana di Milano.

Mordini, consenziente Genala, che rappresenta Depretis malato, svolge la sua interrogazione sull'attentato Corneto Tarquinia nella notte dal 16 al 17. Chiede particolari del fatto.

Genala risponde: alle 2.30 del mattino, stando per passare il treno reale, quattro uomini comparvero armati di fucile e assalirono il carabiniere di guardia sulla linea. Esso sparò dei colpi di rivoltella. Pare abbia ferito uno degli aggressori, perchè fu trovato un fazzoletto insanguinato. Tolse dal binario una bottiglia con la miccia accesa, contenente materia esplodente, che i malfattori avevano gettato nel fuggire. Altre notizie il Governo non ha, ma indaga colla massima sollecitudine per conoscere se trattasi di un attentato quale supponesi.

Mordini è soddisfatto.

Minghetti svolgendo un interrogazione sul medesimo argomento, osserva che la risposta del Ministero lascia tanta incertezza da non permettere alla Camera di esprimere un giudizio o un sentimento; perciò chiede che il Governo comunichi subito le ulteriori notizie che riceverà e che valgano a determinare la qualità e portata del fatto per norma della Camera.

Genala afferma che il Governo le comunicherà senza indugio.

Il ministro Savelli dichiarasi pronto a rispondere alla interrogazione di Branca presentata sabato sulle lettere del prefetto di Firenze pubblicate sui giornali.

Branca osserva che le lettere di quel prefetto si riferiscono a fatti, ai quali il Governo centrale non può essere estraneo. Desidera pertanto conoscerli.

Savelli riconosce i giusti desideri di Branca, ma osserva la convenienza di rimandare per soddisfarli dopo terminato il processo col quale i fatti sono collogati. Il governo ha espresso la sua disapprovazione per la polemica sollevata da pubblici funzionari; se e quali provvedimenti prenderà non è il momento opportuno di manifestarlo.

Branca non soddisfatto, perchè ritiene che alla sua interrogazione si possa rispondere indipendentemente dal processo; la convertirà in interpellanza.

Riprendesi la discussione sulla istruzione superiore e la Commissione presenta le varianti agli art. 34, 35 e 36 da sostituirsi dal 34 al 39 inclusivi del suo progetto.

Avviene discussione, a cui prendono parte parecchi oratori. Si presentano vari emendamenti, alcuni accettati, altri respinti. Finalmente sono approvati i tre articoli e la annessa tabella.

In seguito a osservazioni del Bonghi, il relatore proporrà domani il nuovo articolo che rimase sospeso e la relativa tabella per le tasse per l'esame dei candidati alla libera docenza.

Levasi la seduta alle 6.40.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 17. *La riforma universitaria — Gli esami di Stato.* L'Opposizione che ha incontrato da ogni parte l'istituzione degli esami di Stato (Vedi Camera) ha impensierito seriamente il Ministero, il quale ha accettato la sospensiva. Questi esami di Stato hanno tutte le gradazioni della Camera contrarie. Cairoli, Coppino, Nocito, Umana, Dini, Cavalletto, Bonghi, infatti, hanno combattuto questa istituzione. In ogni modo superato questo scoglio si potrà accelerare la discussione perchè restano a discutere disposizioni minori.

Pavia 17. All'assemblea dei conduttori di fondi, tenutasi oggi nella nostra città, erano presenti un migliaia di affittaiuoli, sette deputati, fra cui gli on. Lucca e Gallotti, e aderirono altri cinque.

Il presidente riferì sull'andamento dell'Associazione e sugli scarsi risultati ottenuti.

La discussione fu vivace e durò tre ore. Infine l'assemblea deliberò unanime di chiedere uno sgravio provvisorio dell'imposta fondiaria, di caldeggiare l'istituzione dei probiviri, e di protestare contro il modo con cui si fa l'accertamento della ricchezza mobile.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Vienna 18. Si annunzia come imminente la pubblicazione d'un libro intorno ad Andrassy.

L'autore è ancora innominato, ma si dice sia un egregio scrittore tedesco di Budapest.

Il libro abbraccerà l'epoca del ministero Andrassy e conterrà interessanti lettere private scambiatesi tra Andrassy e Bismarck.

Francia. Parigi 17. Come si prevedeva, non vi fu nessuna dimissione di ministri.

C'è stata una riunione di revisionisti e bonapartisti, che riescì considerevole, assistendovi circa 4000 persone, oltre 1500 che non poterono entrare.

Essa venne occupata da un discorso di Pascal sopra la revisione della Costituzione, fatta da un'Assemblea Costituente, e dal discorso di Lengle sulla nomina del Capo del potere esecutivo, che vorrebbe nominato direttamente dal suffragio universale. Furono due discorsi moderati nella forma e ricevettero delle ovazioni, ma non vi fu alcun disordine.

Maurizio Richard, che presiedeva questa adunanza, fece votare delle risoluzioni consone ai due predetti discorsi, cioè l'ordine del giorno seguente:

« I cittadini riuniti al *Cercle d'été*, « il 17 febbraio, domandano la revi- « sione della Costituzione, la nomina di « un'Assemblea Costituente; e si impe- « gnano lavorare indefessamente per far « restituire al popolo il diritto di eleg- « gere direttamente il Capo dello Stato. »

— Malgrado le dichiarazioni dell'Agenzia Havas, la Commissione parlamentare insiste sul progetto d'imposta sulla rendita. Benchè sia probabile che la Camera respinga la nuova imposta, è certo ad ogni modo che il progetto sarà presentato al Parlamento.

I deputati della Senna hanno domandato al ministro dell'interno che siano distribuite lire 500,000 agli operai di Parigi disoccupati. Si crede che la domanda sarà accolta dal governo.

La Commissione sulla fillossera ha deliberato che il premio di lire 300,000 stabilito dal governo per l'inventore del rimedio contro la fillossera, sia passato in economia, non essendo alcuno degli espedienti proposti atti a distruggere l'insetto.

Sono incominciati i lavori della Commissione d'inchiesta operaia. Le prime indagini rilevano che lo stato dell'industria parigina trovasi in condizioni deplorevoli, e che la maggior parte degli operai è costretta a lavorare a salarii inferiori della metà e anche dei due terzi alla tariffa normale.

— Il nuovo trattato di commercio franco-olandese accorda alla Neerlandia il trattamento della nazione più favorita.

Marsiglia 17. L'autorità giudiziaria ha iniziato procedimento contro due consiglieri comunali socialisti di Marsiglia, accusati di aver abusato del loro ufficio e ricevuto denaro per affari inerenti al Municipio.

Germania. Berlino 18. A Friedrichsruhe si trovano ora appunto simultaneamente il ministro Bronsart e l'addetto militare di questa ambasciata russa Dolgoruki.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Radunanza dei delegati delle Deputazioni Provinciali venete tenuta in Padova il 16 corrente.

Le Provincie erano rappresentate dai seguenti Deputati provinciali rispettivi:

Per la provincia di Belluno, cav. nob. Petricelli;
Id. di Padova, comm. Dozzi;
Id. di Rovigo, ing. Mantelli, Antoni Bon, Segretario capo;
Id. di Treviso, cav. Balzen;
Id. di Udine, cav. Milanese, dott. Marzin;
Id. di Venezia, comm. Chierighin;
Id. di Verona, avv. Dorigo;
Id. di Vicenza, cav. Nicoletti.

Assunta la presidenza del comm. Dozzi delegato di Padova fu invitato il delegato Milanese a riferire sull'oggetto della missione. Il delegato Milanese lesse una relazione basandosi sulle cifre ufficiali, dimostra l'enormità degli aggravi fondiari, sia nel Regno che nelle Provincie e conseguentemente propone che i delegati analogamente deliberino di inviare alla Commissione parlamentare che studia il progetto di riforma della legge Comunale e Provinciale, una petizione, perchè siano accordati nuovi cespiti di rendita alla Provincia, e sia questa almeno in parte sollevata dalle gravose spese dei mentecatti poveri e degli esposti; che questa petizione sia distribuita a tutti gli onorevoli Deputati e Senatori veneti, nonchè alle Deputazioni Provinciali del Regno perchè vi facciano adesione; che finalmente nella stessa vengano domandati provvedimenti anche a favore dei Comuni.

Il delegato di Venezia accetta in massima la proposta ed anzi l'avvalora col proporre una pregiudiziale, colla quale vorrebbe fosse dichiarato al Governo che è perfettamente inutile parlare di riforma della legge Provinciale e Comunale, se questa riforma non in-

clude principalmente i provvedimenti finanziarii necessari pel miglioramento delle condizioni economiche delle Provincie e dei Comuni.

Vari delegati parlano e appoggiano questa proposta che viene accettata ad unanimità.

Apertasi la discussione speciale sul primo quesito il Presidente invita il delegato Milanese a riferire sullo stesso.

Milanese legge la relativa relazione colla quale conclude che sia da chiedersi al Governo i centesimi addizionali sulla Ricchezza Mobile a favore delle Provincie e dei Comuni come si avevano prima della legge omnibus 11 agosto 1870, che se poi questa domanda non venisse accolta subordinatamente si chiedesse che al sistema della sovraimposta provinciale fosse sostituito quello dei ratizzi. Vari delegati prendono parte alla discussione ed in generale tutti accolgono la prima parte della proposta Milanese, ma avversano la seconda.

Viene infine accettato il seguente ordine del giorno:

«I delegati delle Deputazioni provinciali del Veneto riconoscono l'urgente bisogno che sieno accordati alle Provincie nuovi cespiti di rendita, sia con centesimi addizionale sulla Ricchezza Mobile, sia con altri cespiti di imposta, in modo che tutti i contribuenti che usufruiscono dei beneficii dei servizi provinciali concorrano anche a sostenere la spesa».

Il Presidente invita il delegato Milanese a riferire sull' oggetto relativo ai mentecatti.

Milanese legge la relativa relazione con cui dimostra che nel Veneto la spesa pei mentecatti poveri è assai maggiore che nelle altre provincie del Regno e che assorbe da se sola il 20 per cento dei bilanci provinciali, e che se a questa si uniscono i sussidi che le Provincie danno alle Case Esposti, più del 30 per cento della sovraimposta provinciale viene assorbita da questi due soli servizi. Crede che se la spesa si dividesse tra la Provincia ed il Comune essa diminuirebbe di molto perchè non si verificherebbe più la facilità colla quale si rilasciano oggi dai sindaci i certificati di pazzia e di miseria, e presenta analogo ordine del giorno.

Il delegato di Venezia vorrebbe che le spese per i mentecatti fosse sostenuto dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e dalle Opere Pie; vari delegati non accettano la proposta Chiereghin relativamente al concorso delle Opere Pie. Dopo lunga discussione fu accettato ad unanimità l'ordine del giorno seguente:

«Le spese di cura e mantenimento dei mentecatti poveri saranno sostenute in eque proporzioni dallo Stato, dalla Provincia e dal Comune».

Essendo giunta l'ora tarda fu sciolta l'adunanza rimandandone la continuazione al giorno 1 marzo in cui per primo oggetto sarà trattato l'argomento degli esposti.

Prima di terminare questo sommario resoconto è utile accennare ad una proposta fatta dal delegato Marzin relativa all'inconveniente che si verifica nella Provincia di Udine che cioè grandi stabilimenti industriali fanno le denuncie di richezza mobile sia a Milano sia a Venezia od in altre città, per cui il Comune dove si trovano questi stabilimenti hanno tutti i pesi inerenti all'agglomeramento di molti operai senza ricevere neppure il decimo che lo Stato, contribuisce sulla ricchezza mobile che pagano gli stabilimenti stessi.

La riunione deliberò di tenere conto della proposta Marzin nella petizione da farsi.

La Società di M. S. e d' istruzione di Cividale ebbe domenica scorsa la adunanza generale per l'approvazione del resoconto morale-economico dell'anno 1883.

Questa Società, che nel 1882 aveva dispensato ai socii sussidii per lire 2031 ne dispensò nel 1883 per lire 2217.25. Il suo patrimonio, che al 31 dicembre 1881 era di lire 19,587.33, alla fine del 1882 era di lire 21,283,22 ed alla fine del 1883 di lire 24,543.60. Essa si avvantaggiò della lotteria di beneficenza. La Società nel 1883 oltre alle lire 2217.25 di sussidio ai socii ne dispensò lire 940.59 ai poveri del Comune e ne spese lire 668.50 per la scuola di disegno per gli artieri. Essa ebbe due medaglie nella esposizione provinciale.

Verza a Tarcento. Giovedì grasso sarà tenuto a Tarcento nel Teatro De Colle un grande *Veglione mascherato a scopo di beneficenza,* coll' intervento della tanto applaudita orchestra del vostro Consorzio Filarmonico, diretta dal maestro Giacomo Verza. Il nastro pel ballo costerà soltanto *due lire e cinquanta centesimi,* compreso l' ingresso.

La festa promette di riuscire brillantissima, e degna della fama che quel paese ha sempre goduto in fatto di balli.

Gli Impiegati della Stazione di Udine e linee dipendenti fecero il seguente indirizzo agli onorevoli rappresentanti della Provincia:

Agli onorevoli deputati Seismit-Doda, Solimbergo, Fabris, Cavalletto, Chiaradia, Simoni, Orsetti, Billia, De Bassecourt *Roma*

«Gli Impiegati della Ferrovia di Udine e linee dipendenti, chiedono il vostro valido appoggio, perchè nell'attuale riforma non vengano dimenticati, rimanendo impregiudicati i loro diritti».

Essi pensano con ragione a serbare intera la loro posizione, nei prossimi mutamenti, che stanno per succedere nell'esercizio delle ferrovie: vedremo gli effetti di questa domanda.

Tentato furto. Fuori Porta Ronchi, al di là del casello ferroviario, sulla strada che conduce ai casali di Laipacco, trovasi isolata una casa colonica, di proprietà di un certo Franzolini Gio. Batt. fu Giuseppe.

Costui la decorsa notte, proprio nel colmo del sonno, si svegliò improvvisamente allo scricchiolio di catenacci che sentiva nella porta di strada.

Pensare ai ladri e alzarsi dal letto fu una cosa sola. Accese la lanterna, e in fretta e furia andò a verificare di cosa si trattasse.

Entrato nella stalla vide che gli animali erano tutti; fatta una visita al pollaio, riscontrò che le galline e il gallo non mancavano, recatosi infine nella cucina, verificò che i salami e i musetti erano tutti appesi alla soffitta.

Cosa dunque era stato? La cosa è semplicissima a spiegarsi. Il Franzolini vi trovò la porta di strada scassinata e aperta con qualche ganghero fuori di posto.

I ladri, chè altro non potevano essere, visto che il Franzolini si era alzato abbandonarono frettolosamente la loro audace impresa, per darsi alla fuga.

Probabilmente que' *galantuomini* resteranno ignoti; ad ogni modo richiamiamo l'attenzione delle autorità locali, per quei provvedimenti che sono necessari in simili contingenze.

Il friulano dott. Franzolini tenne all'Ateneo di Venezia una conferenza sulla *nervosità*.

Dell' artista udinese signora Pantaleoni, che canta ora nella *Gioconda* alla Scala di Milano continuano i giornali milanesi a fare grandi elogi.

Appello degli Alpinisti tridentini. Il Club Alpino tridentino fa appello a tutti i Club ed a tutte le Società Alpine per venire, con esso lui, in aiuto dei miseri di Castello in Giudicarie (Trento) che nel 31 gennaio 1884 fu distrutto dall'incendio, eccetto una sola casipola. I suoi mille abitanti dormono ancora, e molti anche vivono, ricoverati dalla carità dei paesani circonvicini, poveri anch'essi. Dirigere le offerte alla Sede della Società Alpina (o Club Alpino) tridentino.

La nostra Società Alpina rispose altra volta prima e se non sola tra le poche, ad un appello pietoso della consorella di Trento per gli inondati, quantunque anche parte del Friuli fosse sott' acqua; nessuna raccomandazione per ciò.

Abbiamo una indiscrezione sul *Casino udinese.* Ma per mancanza di spazio siamo costretti ad annunziarla solo per domani. Siamo già istessamente abbastanza indiscreti.

Teatro Minerva. Domani mercoledì, ultimo di carnovale, gran *veglione mascherato* alle ore 9.

Concorso per l'ammissione di 60 alunni agli impieghi della 1ª categoria nell'Amministrazione provinciale. Il Ministero dell'Interno ha pubblicato la seguente:

È aperto un concorso per l'ammissione di 60 alunni agli impieghi della 1ª categoria nell'Amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dai Reali decreti 20 giugno 1871, n. 323 e n. 324, modificati dai successivi Reali decreti 6 giugno 1872, n. 867; 7 luglio 1878, n. 4453, e 14 maggio 1882.

I relativi esami saranno dati in Roma presso il Ministero dell' interno nel mese di aprile prossimo venturo, nei giorni che saranno poi indicati con altro avviso da pubblicarsi sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Gli esami seguiranno in cinque giorni, e non potranno durare più di otto ore per giorno. In ciascuno dei primi quattro giorni sarà dai candidati risoluto un quesito per iscritto; nel quinto giorno avrà luogo la prova orale, che non potrà protrarsi oltre un' ora per candidato.

Le domande di ammissione dovranno essere inoltrate al Ministero per mezzo dei signori prefetti, e non altrimenti, non più tardi del 20 marzo prossimo venturo. Non sarà tenuto conto delle domande che giungessero dopo spirato il termine predetto.

Le domande dovranno essere corredate:

1. Del certificato di cittadinanza italiana;

2. Del certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune o dei comuni in cui l'aspirante ha dimorato nell'ultimo triennio;

3. Della fede penale, di data recente, rilasciata dal procuratore del Re presso il Tribunale, sotto la cui giurisdizione è posto il comune ove l'aspirante è nato;

4. Del certificato medico comprovante che il candidato è dotato di buona costituzione fisica, e va esente da qualunque difetto o imperfezione che possa menomare il libero esercizio di pubbliche funzioni;

5. Dell'atto di nascita da cui risulti che l'aspirante non ha oltrepassata l'età di 30 anni;

6 Del diploma originale di laurea in giurisprudenza conseguito in una delle Università dello Stato, o del diploma della *Scuola di scienze sociali in Firenze.*

Il candidato fornito del diploma della predetta Scuola dovrà pure presentare quello di licenza liceale riportato in un Istituto governativo o pareggiato; dovrà inoltre provare di aver regolarmente compiuti i tre anni di studi prescritti dagli statuti della Scuola di scienze sociali, e di aver superato con plauso l'esame finale;

7. Della dichiarazione esplicita (la quale potrà comprendersi nel corpo stesso della domanda) di accettare, in caso di nomina al posto di alunno, qualunque residenza.

Ai documenti predetti potranno essere uniti, ove ne sia il caso, gli attestati comprovanti i servizi che l'aspirante avesse già prestati presso le Amministrazioni dello Stato.

Tanto la domanda, quanto i documenti a corredo dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Entro il mese di marzo, sarà per mezzo dei signori prefetti, notificato a tutti i concorrenti l'esito della loro istanza, ed a quelli che saranno ammessi agli esami, il giorno in cui dovranno presentarsi per sostenerli.

Potranno essere ammessi a questi esami gli aspiranti che presentatisi una sola volta ad un concorso precedente, avessero fallita la prova.

Gli aspiranti ammessi all'alunnato in seguito agli esami saranno tenuti in esperimento per sei mesi almeno in un ufficio di Prefettura o di Sottoprefettura.

Quelli che durante il periodo di esperimento abbiano tenuta regolare condotta e data prova di zelo saranno nominati ai posti vacanti di sottosegretar nell'Amministrazione provinciale, retribuiti collo stipendio di lire 1500 annue.

Il servizio prestato dagli alunni è gratuito; potrà però essere loro corrisposta una mensile indennità non eccedente le lire cento, quando siano destinati fuori del paese in cui tenevano il loro domicilio o la loro ordinaria dimora prima dell'alunnato.

Gli esami verseranno sulle materie contenute nel seguente

Programma:

Storia d' Italia della fondazione di Roma.

Storia della letteratura italiana.

Geografia d' Europa, e segnatamente d' Italia.

Diritto costituzionale.

Diritto internazionale nelle sue attinenze col diritto pubblico interno.

Diritto civile o penale.

Principii di diritto commerciale.

Diritto amministrativo.

Elementi di economia politica e di statistica.

Lingua francese; traduzione dall' italiano in francese.

Roma 10 febbraio 1884

Il Dirett. capo della I. Div. VAZIO

Lo zucchero di barbabietole essendo oggidì materia che si tratta anche nel nostro Friuli, crediamo utile ricavare qualche dato su tale produzione da un Rapporto consolare, che ne tratta e ci presenta degli importanti dati statistici.

Intanto notiamo, che la produzione dello zucchero di barbabietola si andò accrescendo notabilmente negli ultimi quindici anni in Europa. Daremo alcune cifre, senza fermarci alle frazioni.

Nel 1868-69 la produzione fu di oltre milioni 6 1\2 di quintali; e poi salendo successivamente con qualche oscillazione giunse nel 1882-1883 a superare i milioni 20 3\4, cifra la superiore di tutte, alla quale si accosta anche quella di quest'anno. Quest'ultima viene suddivisa presumibilmente nell'annata in corso a migliaia di quintali 8,400 per la Germania, 4,250 per la Francia, 4,150 per l'Austria, 2,500 per la Russia, 850 per il Belgio, 350 per l'Olanda ed altri paesi, che ne producono in piccola quantità come il nostro.

L'Italia però ha delle raffinerie di questo zucchero, e nominatamente a Sampierdarena, Rivarolo, Ligure, San Martino Veronese, Sinigaglia ed Ancona. Solo dal porto di Stettino ritirò lo scorso autunno l'Italia 750,000 chilogrammi di zucchero greggio.

Ci sarebbe adunque da poter lavorare ancora largamente per la produzione in casa.

In Germania si coltivarono a barbabietole nell'anno scorso più di 248 mila ettari. Negli ultimi sette anni vediamo, che il raccolto per ettaro di barbabietole oscillò tra il minore di 252 quintali all'ettaro (1876) a maggiore di 359 nell'ultimo anno.

Prendendo per dato il minore di questi raccolti, come applicabile all'Italia, e calcolando il prezzo promesso di lire 2.50 al quintale, si avrebbe per un ettaro il prodotto di 630 lire, dal quale si dovrebbero dedurre tutte le spese di lavoro e concimazione. Noi crediamo, che per quanto queste salgano e fossero ancora più della metà del prodotto ci sarebbe ancora un bel tornaconto a coltivare le barbabietole una volta che venisse stabilita la fabbrica e che le radici si pagassero a quel prezzo. Crediamo poi, che anche coltivandole per foraggio ci sarebbe un bel vantaggio, perchè anche valutato il prezzo di quel foraggio in relazione a quello del fieno della peggiore qualità, il tornaconto reggerebbe sempre.

Noi non possiamo adunque, per queste considerazioni, che animare i nostri possidenti a procacciarsi mediante l'Associazione agraria la semente e fare intanto i primi sperimenti di coltivazione per sottoporre poscia le barbabietole all'analisi ed intanto prevalersene come foraggio, finchè sorgendo una, o più fabbriche queste facciano richiesta della materia prima.

A Pordenone ci fu una nuova adunanza, alla quale intervenne il senatore Pecile, promotore di questa industria in Friuli. Egli diede le spiegazioni delle quali era stato richiesto in una apposita conferenza. I presenti dichiararono già di voler coltivare per 40 ettari nell'annata in corso. Facciano altrettanto quelli che hanno dei terreni da ciò, specialmente dalle due sponde del Meduna e del Tagliamento, e si potrà giungere alla quantità richiesta per la fondazione della fabbrica di zucchero.

Supposto che si coltivassero quest'anno stesso i 400 ettari, e che si ricavasse il minore prodotto degli ultimi anni della Germania si otterrebbero 100,000 quintali di radici; le quali sarebbero pagate per la fabbrica 250,000 lire, od avrebbero sempre un valore equivalente ed anche maggiore come foraggio. Ma noi stimiamo, che in Friuli si potrebbe coltivare in appresso uno spazio parecchie volte tanto. E diciamo questo perchè nel nostro paese ci sono molti i possidenti grandi e medii, che vivono dappresso alle loro terre e che possono dirigere nei primordii una tale coltivazione, alla quale, vedendone il profitto, gli affittuali saprebbero bene dedicarsi da sè. V.

Da Pordenone ci scrivono in data 18 febbraio:

Malgrado il tempo poco favorevole, buon numero di agricoltori si sono riuniti sabato scorso nella sala del palazzo municipale per trattare sulla coltura delle *barbabietole*.

Il senatore comm. Pecile tenne in proposito una conferenza interessantissima per chiarezza di esposizione, per abbondanza di notizie e d'informazioni, suffragate da documenti, onde sostenere la urgente necessità di propugnare con opportuni e diffusi esperimenti la introduzione di nuovi elementi di produzione i quali preservino la nostra agricoltura dalla rovina che la minaccia per la concorrenza americana. Con argomenti efficacissimi dimostrò la opportunità e la convenienza della coltura della barbabietola da zucchero nel nostro territorio; ne dimostrò i vantaggi, prevenendo le obbiezioni e non nascondendo le difficoltà per la spesa e per la rilevante mano d'opera ch' essa richiede, che lasciano però larghi compensi diretti e indiretti.

L'egregio conferenziere fu felicissimo e, ciò che più monta, persuasivo, tantochè, dopo alcune parole pronunciate dal cav. Leopoldo Bagnoli per esprimergli la gratitudine e la soddisfazione dei convenuti, si conchiuse coll'adottare la massima di diffondere quest'anno più che sarà possibile gli esperimenti della coltivazione della barbabietola e venne tosto aperta una sottoscrizione per le richieste di semi all'Associazione agraria friulana. Gli agricoltori dovranno dichiarare quanti ettari di terreno sarebbero disposti di dedicare a questa coltura nel caso che i rispettivi loro esperimenti dessero buoni risultati.

Il Municipio con manifesto pubblicato ieri, annunziò che riceverà le domande per la fornitura delle sementi a tutto il 20 corr. Tutti i presenti alla riunione manifestarono il desiderio che il discorso dell' on. Pecile sia pubblicato per le stampe, e divulgato il più possibile.

Auguriamoci che ciò avvenga presto occorrendo di rendere in tutti i modi popolare una idea che attuata presto può riescire d'immensa generale utilità.

Ringraziamento. La sottoscritta ringrazia tutti coloro che contribuirono ad onorare il trasporto funebre della salma del suo amato consorte Leonardo Zankel.

MARIA PREISDORFER ved. ZANKEL

Ieri, alle ore 11 pomeridiane, da lento, inesorabile malore consunto, spirava, munito dei conforti della Religione

Giambattista Piutti

nell'età di 52 anni

La moglie Luigia Zandigiacomo, ed il figlio dott. Arnaldo, desolati, danno il triste annunzio ai parenti ed agli amici, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 19 febbraio 1884.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì 20 febbraio, nella chiesa parrochiale di S. Cristoforo, alle ore 9 antimeridiane.

Al dott. ARNALDO PIUTTI

Carissimo amico.

Anche sulla tua casa piombò la sventura!

Una tomba, ahi troppo presto! si aperse per raccogliere nell' eterno riposo la salma del tuo adorato genitore.

Che tesoro d'affetti, quanta virtù di cittadino, quanta integrità d'uomo scendono con esso nel freddo avello! Per te e per la tua povera madre non batterà più quel cuore che seppe tanto amarvi; non formerà più pensiero quella mente ch'era tutta per voi; più non risuonerà fra le domestiche pareti la mite parola del marito, del padre; poichè è spenta quella vita, che tutta si sacrò a voi negli affetti, nei pensieri, nell'opera!

Quanti conobbero il tuo povero padre sentiranno il vuoto ch' egli lascia nel mondo, e piangeranno l'amico sincero, il cittadino che fu esempio d'illibata onestà, d' operosità indefessa, di modestia senza pari.

Pur troppo, vano sarebbe il mendicar parole per confortarti in tanta sventura! Il saper condiviso il tuo dolore dai tuoi amici possa almeno essere balsamo alla aspra tua ferita, e temprare in qualche modo lo schianto crudele dell'animo tuo: ti conforti il pensiero, che vivrà cara e benedetta la memoria del padre che tanto ti amò sulla terra; e che ti rimane l'affetto d'una madre, la quale da te aspetta la parola che valga a lenire il tuo dolore.

Gli amici tuoi dolenti
G. D. P. — E. B.

Oltre il confine.

I giornali di Trieste ampiamente discorrono della commovente ed onorevole commemorazione fatta a Francesco Hermet nell'anniversario della sua morte.

— Leggesi nell'*Indipendente*:

Il ragazzo Angelo Depauli, d'anni 13, del distretto di Udine, cadeva per propria inavvertenza, nel canale vicino al Ponterosso. Egli fu tosto estratto illeso dall'acqua da due marinai.

Il Depauli asserisce di essere venuto da alcuni giorni a Trieste a cercare un suo zio, che non potè trovare, e dovette quindi vivere di carità e dormire all'aria aperta sotto il Ponterosso.

Il povero ragazzo, affatto sprovveduto d'ogni mezzo, venne preso in custodia dalla locale i. r. Direzione di Polizia.

— Luigia N., contadina, arrivata qui sabato da Udine, fu derubata del portamonete contenente 15 lire, tre anelli d'oro, uno spillone ed un anello del valore di fiorini 30.

Le sciocchezze degli altri.

Dopo la *direttissima* Napoli-Roma, che deve servire soprattutto agli ozii di alcuni onorevoli, i quali vogliono essere qua e là ad un tempo, le *direttissime* nascono come i funghi dopo la pioggia d'autunno in tutte le parti d'Italia. Non pare, che vi sieno a questo mondo che le *capitali*, dove i pochi hanno da condurre la vita allegra; e per soddisfare i gusti di questi pochi si hanno da spendere i milioni, od i miliardi caricati sulle terre ipotecate che devono bastare a tutti i bisogni degli altri,

Vogliamo sì, che si compia questa rete di ferrovie principali, che serva a tutti i grandi scopi, e che dove torna si facciano anche le più economiche; ma non esageriamo per guadagnare con delle scorciatoie null'altro che qualche ora di tempo tra due punti centrali, gettando per questo i milioni. L'Italia ha ancora da bonificare una vasta parte del suo suolo, da irrigarne dell'altro, da piantare molti miliardi di piante, da usufruire le forze della natura.

Questa è la *via direttissima* per darsi il denaro con cui condurre la locomotiva da per tutto. Produciamo intanto molto per poter adoperare le ferrovie anche *non direttissime* e per avere i mezzi e le ragioni di viaggiare. Se vogliamo fare, come si suol dire, il passo più lungo della gamba, ed aggravare di nuovi miliardi di debiti noi andremo per la via *direttissima* al fallimento.

—

L'on. Cavallotti da Roma si è recato a Pistoia per assistere alla lotta elettorale che si combatteva fra Marini e Pazzino dei Pazzi che fu poi vincitore. Da colà l'onorevole Cavallotti telegrafò a Depretis:

Pistoia, 16 febbraio, ore 7 pom.

Eccellenza Depretis – ministro interni
Roma

Perchè far chiamare e catechizzare, dal prefetto Corte e dal sotto-prefetto di Pistoia i sindaci del Pistoiese, quando l'articolo 92 legge elettorale vieta e punisce questi passatempi dell'autorità?

Deputato CAVALLOTTI

Voleva il Cavallotti, che il prefetto andasse dai sindaci?

—

Si vociferava questi giorni di un possibile duello Baccelli-Bonghi. Come, se non si avesse abbastanza dei loro battibecchi alla Camera? Del resto possono battersi impunemente dopo il famoso voto sull'eroe dello..... ma mettiamolo *in tacere*.

—

Come Emilio Girardin un giornalista vorrebbe avere da dispensare un'idea al giorno; ma non avendo idee, abbonda ogni giorno nelle insolenze. Una cosa compensa l'altra.

FATTI VARII

Cesare Gueltrini, che diresse già a Vicenza e Verona altri giornali, ha assunto la direzione dell'*Euganeo* a Padova.

Vincenzo Torelli, già fondatore dell'*Omnibus*, giornale napoletano, e padre del commediografo, è morto a Napoli.

L'editore Ongania di Venezia annuncia, che sta per pubblicare *Le memorie scritte dal Doge Lodovico Manin*, con prefazione e note di Attilio Sarfatti.

Il deputato Maffi. L'*Opinione* si occupa, in un articolo, del deputato Maffi. Così ne scrive: «Al Maffi è toccata una singolare ventura. Venuto alla Camera col programma di difendere gli interessi delle classi lavoratrici ha adempiuto il compito con diligenza e con ingegno. Le sue idee politiche sono opposte alle nostre, ma le sue idee sociali non c'inquietano».

Esaminate rapidamente queste idee del Maffi e il contrasto fra esse e quelle della Società dei figli del lavoro, rappresentati dal *Fascio operaio*, l'*Opinione* aggiunge:

«Si è sempre giacobini per qualcuno e il Consolato operaio e il Maffi rappresentano i Girondini pel partito opposto.»

Censurata una lettera del Maffi nella quale le leggi Berti erano definite «una trapola» l'*Opinione* conclude:

«Il Maffi fa un esperimento doloroso. Poichè discute pare già che transiga col Governo cioè coll'«infame» che bisogna schiacciare... Speriamo che Maffi continuerà nelle sue idee dalle quali possiamo dissentire, ma che si possono e si devono discutere mentre, al contrario nessuna discussione è possibile con quelli che vogliono distruggere lo Stato e la Società per la migliore fortuna delle classi operaie, e che non riuscirebbero nell'intento ma accrescerebbero colle sterili agitazioni i dolori di quelli che lavorano davvero.»

CORRIERE

Sull'attentato.

Roma 18. Dal rapporto che fu steso dalla stazione di carabinieri e presentato alle autorità politiche militari di Roma accorse sul luogo risulta che il cantoniere del primo casello dopo la stazione ferroviaria di Corneto ieri l'altro a sera vide due individui vestiti di scuro, e di statura media, armati ciascuno di una doppietta che percorrevano a passo ordinario la linea ferrata, sulla sinistra andando da Corneto verso Montalto, e precisamente dal lato dove poi fu verificato che venne il caso.

Il carabiniere Varicchio dal canto suo dichiara che gli aggressori erano quattro e tutti, come dichiara il cantoniere, vestiti di scuro e armati tutti quattro di un fucile a doppia canna.

Nel suo rapporto il tenente dei carabinieri aggiunge che la bottiglia sequestrata contiene una materia di colore plumbeo, e che fu trovato a cento passi dalla linea ferroviaria un fazzoletto ridotto in varie striscie le quali erano insanguinate; il che fa supporre che abbiano servito ad uso di fasciatura per ferite.

Fino ad ora non furono fatti arresti; anzi si afferma che nessun indizio finora metta l'autorità sulla traccia che deve svelare il misterioso attentato; sono sul luogo il prefetto e il colonnello dei carabinieri di Roma, il sottoprefetto di Civitavecchia e le autorità giudiziarie.

Dicesi che sia intenzione dell'autorità di proporre una medaglia al valore militare al carabiniere Varicchio. Questa notizia che si ripete da più parti confermerebbe che il fatto dell'attentato è sufficientemente accertato per dare una distinzione al valore di chi sventò il tentativo.

— Fu fatta l'analisi della materia contenuta nella bottiglia che fu spenta dal carabiniere Varicchio. Si verificò che essa conteneva della polvere pirica frammista ad alcuni pezzi di vetro preparati per offendere nella esplosione. Non si trovò alcuna traccia di dinamite o di materie esplodenti congeneri. La bottiglia era ravvolta all'esterno in cordicelle fortemente tese.

Il *Diritto* di stasera dice che è da escludersi affatto ogni supposizione di attentato al Re; che si tratta indubbiamente di una banda di volgari malfattori che si dovevano trovare casualmente sulla linea al passaggio del treno; e che vedendosi scoperti fecero fuoco dandosi poi alla fuga; aggiunge che nel primo racconto del carabiniere vi dovette essere di certo dell'esagerazione.

Alcuni ambasciatori, quello di Francia, di Inghilterra e di Germania, recaronsi al Quirinale a presentare le felicitazioni al Re in nome dei loro governi. Anche gli addetti alle Legazioni si iscrissero al registro del Quirinale.

Il *Fanfulla* dice che appena al Vaticano si ebbe notizia dell'attentato, il Papa fece esprimere dal canonico Anzino la sua indignazione per l'opera degli sciagurati.

Il Re conobbe il fatto solo dopo che tornò a Roma; glielo narrò il ministro Depretis.

Il *Journal de Rome* dice che finchè l'ordine rivoluzionario diminuirà in Italia, la rivoluzione che armò il Re contro il Papa armerà i malfattori contro il Re.

Gli altri giornali clericali insieme al *Journal de Rome* deplorano vivamente il fatto.

Ieri a Civitavecchia appena conosciuto il fatto, vi fu una grande dimostrazione con grida di evviva al Re. Innanzi alla caserma dei carabinieri vi fu una grande ovazione al carabiniere Varicchio.

Una seconda dimostrazione fu fatta iersera al veglione del teatro.

Giunsero al Quirinale da molte parti d'Italia dispacci di felicitazione.

Il *Fanfulla* pubblica una prima lista di sottoscrizioni per un compenso nazionale al carabiniere Varicchio.

Il Comune di Corneto ha decretato a Varicchio una ricompensa di 500 lire.

TELEGRAMMI

Shanghai 18. Lo zio del marchese Tseng fu nominato vicere di Nanking.

Belgrado 18. Il nuovo gabinetto fu così formato: alla presidenza ed esteri Garaschianin; all'interno Novakovic; ai culti Kujmdzic, attuale ministro a Roma, alla giustizia Marinkovic; alle finanze l'ex-ministro degli esteri Paulovic; alla guerra il colonnello Petrovic; ai lavori il colonnello Protic; al commercio Gudovic.

Cairo 18. Il Kedive ricevette una petizione di ufficiali e sott'ufficiali egiziani i quali chiedono di non servire sotto ufficiali non mussulmani.

Cairo 18. Baring migliora.

Gordon fece affiggere a Kartum un proclama per riconoscere il Mahdi sultano del Kordofan; rimette le imposte, assicura che nessun impedimento si porrà alla tratta degli schiavi.

Il proclama produsse vivissima soddisfazione negli arabi di Kartum.

Credesi che Gordon arriverà a Kartum stanotte.

Circa 400 ribelli nella notte di sabato attaccarono Suakim.

Tiravano male, non fecero danni. Una palla cadde ai piedi di Baker. Allorchè si ritirarono la cavalleria li seguì fino ad una certa distanza. Era probabilmente una diversione, poichè le sentinelle delle navi videro circa 3000 uomini dirigersi verso Tokar.

Le spie dicono che gl'insorti diressero verso Tokar i cannoni Krupp presi a Baker.

Credesi che le truppe della spedizione potranno dare battaglia domenica, ma temesi che Osman Digna attacchi Tokar avanti di questa data.

Cairo 18. Le notizie dell'*Observer* sono esagerate.

Quattro soldati soltanto presentarono una petizione coperta da molte firme e dichiarante che non volevano partecipare alla spedizione inglese. Wood, credendo le firme false, fece arrestare i soldati che passeranno sotto consiglio di guerra.

Il colonnello Duncan, incaricato dell'inchiesta, crede pure che le firme sieno false.

Devesi inoltre osservare che avendo Stephenson domandato dei volontari come conduttori di cammelli, 212 soldati egiziani offersero i loro servigi.

Gli ufficiali inglesi credono che gli egiziani si batteranno bene.

Kartum 18. Gordon è giunto stamane

Suakim 18. Parecchi uomini di guarnigione a Tokar furono uccisi o feriti dai cannoni degli insorti.

Causa la ristrettezza del porto di Suakim parecchi trasporti si recano a Rasmahd.

Brindisi 18. Il colonnello Colville e diversi ufficiali con dispacci del governo inglese sono partiti stamane diretti per Suakim.

Calcutta 18. Sedici casi di cholera si constatarono nella scorsa settimana.

Firenze 18. Fu proclamato eletto De Pazzi con voti 5884. Marini ne ebbe 2979.

Costantinopoli 17. Corre voce che la Porta riunisca molte forze per una spedizione nel Sudan.

Alessandria 17. Un reggimento inglese è partito oggi in tutta fretta pel Cairo. Dicesi che in quella città minacci una rivolta contro gli europei.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 18 Febbraio

Napol.	9.60.50 a 9.62 ¦—	Ban. ger. 59.20 a 59.40
Zecch.	5.66. a 5.65 ¦—	Rend. au. 79.95 a 79.85
Londra	121 35 a 121.60	R. un. 4 0¦0 90.10 a —.—
Francia	48.15 a 47.95	Credit 306.— a 307.—
Italia	47.95 a 48.10	Lloyd —.— a —.—
Ban. Ital.	48.10 a 48.—	R. it. 91.40 a —.—

VENEZIA, 18 Febbraio

R. I. 1 gennaio 92.20 per fine corr. 92.30
Londra 3 mesi 25.04 — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 207.75	a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 17 Febbraio

Inglese	101.5¦8	Spagnuolo	—.¦—
Italiano	91.1¦8	Turco	—.¦—

BERLINO, 18 Febbraio

Mobiliare	533.50	Lombarde	244.—
Austriache	526.50	Italiane	92.90

FIRENZE, 18 Febbraio

Nap. d'oro	20.—¦—	A. F. M.	—.—
Londra	25.03	Banca T.	—.—
Francese	100.05	Credito it. Mob.	880.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	92.30 .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 19 Febbraio

Rend. Aust. (carta) 79 70; Id. Aust. (arg.) 80.50
Id. (oro) 101.40
Londra 121.55; Napoleoni 9.61 ¦—

MILANO, 19 Febbraio

Rendita Italiana 5 0¦0 —.—; serali 92.37

PARIGI, 19 Febbraio

Chiusa Rendita Italiana 92.30

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Orario ferroviario
(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 »	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci